

SATURNINO CELANI, MUSICISTA EMERGENTE

di Pier Paolo Piccioni



Antonio Celani, industriale conosciuto nella nostra città, si è applicato, durante la sua giovinezza, allo studio del violino con i maggiori maestri ascolani dell'epoca (Palermi, Ferretti ed altri), divenendo, nel tempo, uno degli strumentisti più ricercati della città.

Per opportunità si è in seguito dedicato all'attività industriale, pur rimanendogli la passione per la musica.

I figlioli, per conseguenza "figli d'arte", hanno abbracciato anche loro un'attività artistica. Infatti Gianna, la primogenita, dopo aver studiato danza in Italia ed essersi diplomata in una scuola parigina, ha proseguito con l'insegnamento nella stessa disciplina.

Saturnino, detto Nino (ma a lui non piace, preferisce il suo vero nome), dopo diversi anni di studio del violino, nel 1984 si dedica quasi per scherzo al basso elettrico, muovendo i suoi primi passi all'interno di un gruppo rock di Ascoli Piceno.

Dopo un paio d'anni, e dopo aver fatto dei progressi non indifferenti nella tecnica bassistica, progressi resi possibili da una passione sfrenata e da una severa applicazione sullo strumento, Saturnino decide di approfondire più seriamente la sua conoscenza in materia, affidandosi ad uno dei migliori insegnanti, Gianfranco Gullotto, ottenendo risultati sperati.

A diciotto anni si trasferisce a Milano, dove, non senza difficoltà, si inserisce pian

piano nell'ambiente professionistico delle sale d'incisione.

"All'inizio non è stato semplice - ricorda Saturnino - ero un ragazzo di provincia che si affacciava in una città sconosciuta; fino ad allora non mi ero mai trovato da solo fuori di casa, e ho dovuto adeguarmi ai ritmi e alle regole della metropoli".

Ma la costanza, l'aiuto della famiglia, e forse anche la sua buona stella, lo seguono nella sua ascesa: dapprima collabora con strumentisti e cantanti di fama nazionale (Andrea Braidò, Gallo Panceri), poi approda all'entourage di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, con il quale collabora nella registrazione di "Una tribù che balla", vendutissimo penultimo album dell'artista. È il riconoscimento, diremmo la consacrazione della sua statura musicale: basti pensare che per il precedente lavoro Jovanotti si era avvalso di strumentisti di fama internazionale, come Manu Katchè alla batteria e Pino Palladino al basso.

Com'è avvenuto l'incontro con Jovanotti?

"Ero in uno studio d'incisione milanese, l'Avant Garde - racconta Celani - quando Lorenzo ha chiesto al tecnico se conoscesse un elemento in gamba a cui poter affidare le parti di basso per il suo nuovo disco. Lui non cercava un semplice strumentista, voleva una persona entusiasta, che "sentisse" veramente quello che era chiamato a fare, e che potesse trasfondere questi elementi

nella realizzazione del lavoro. In questo senso, le precedenti esperienze con gli strumentisti stranieri, anche di massimo livello, non gli avevano dato grandi soddisfazioni. Ci siamo presentati, ho improvvisato un pezzo, gli è piaciuto ed eccoci qua".

Nel '91 Saturnino arriva finalmente all'attenzione del grande pubblico. Dopo aver suonato in tre brani di "Una tribù che balla", diventa parte integrante dell'equipe di Jovanotti, partecipando ai suoi spettacoli e a tutte le apparizioni in televisione: possiamo vederlo nel "Fantastico" di Pippo Baudo, al Festival di Castrocaro, a "Piacere Raiuno", possiamo sentirlo suonare al "Maurizio Costanzo Show".

Nel frattempo "Bass player", un grande giornale specializzato americano, gli dedica un articolo personale, in cui la sua tecnica viene definita "una gustosa combinazione di jazz, rock e funky".

Per il nuovo lavoro di Jovanotti, uscito in questi giorni, Saturnino esegue tutte le parti di basso, proponendo addirittura due sue canzoni. Chi volesse vederlo all'opera, non ha che da seguire in TV le tappe del "Festivalbar 1992": in ogni puntata Jovanotti presenterà un pezzo, e per quindici volte, nell'arco dell'estate, Saturnino avrà l'occasione di accompagnarlo nelle case di sei milioni di italiani. Non male per un ventitreenne.

Che te ne pare dell'esperienza del "Festivalbar"?

"Non mi dispiace. Però, pur ponendomi esso all'attenzione di tantissima gente, ritengo più efficaci, dal punto di vista promozionale, le trasmissioni televisive di Costanzo, Baudo e Cotugno, che mi hanno proposto non come un semplice strumentista, ma come parte integrante delle canzoni e del personaggio Jovanotti".

Festivalbar, dischi, concerti dal vivo, ma alla fine...

dove vuoi arrivare?

"Se ti riferisci alla mia tecnica, vorrei arrivare ad essere riconoscibile, ad avere uno stile particolare e tutto mio. Vorrei dare la giusta rilevanza ai vuoti, al silenzio, che spesso è più importante della stessa musica. Vorrei riuscire a creare, quando suono, dei giri armonici immediati, particolari, che rendessero riconoscibile il mio stile. Per riuscire dovrò seguire ad affinare il mio gusto, ascoltare musica, allenare la fantasia. Suonare uno strumento non è solo tecnica: hai presente il giro di basso di "Under pressure" dei Queen e David Bowie? Lo puoi fare anche tu, sono solo due note, ma danno alla canzone una immediatezza e una riconoscibilità incredibili".

Ogni musicista ha un sogno nel cassetto. Qual è il tuo?

"Anche il mio sogno nel cassetto ha un nome: Sting. Poter collaborare con Sting è senz'altro un punto d'arrivo, per me come per qualsiasi altro artista".

Quella per Sting è una vecchia passione di Saturnino, che risale già a qualche anno fa. Allora parlare di appartenenza al settore degli strumentisti professionisti sembrava un sogno, così come oggi gli sembra lontana la possibilità di confrontarsi con artisti di fama mondiale.

Ma noi crediamo in lui.

Saturnino ha tre frecce nel suo arco: innanzitutto una tecnica dello strumento di tutto rispetto, che lo ha posto all'attenzione degli addetti ai lavori; in secondo luogo, una determinazione e un entusiasmo notevoli ("sono il 90 per cento del suo successo" dice il padre, suo accanito fan e oculato consigliere).

E poi, ultimo ma non meno importante, Saturnino ha il tempo dalla sua parte: ha solo ventitré anni, e - viste le premesse - può arrivare molto lontano.